European Economic and Social Committee
Press Release

|  |  |
| --- | --- |
| **COMUNICATO STAMPA N. 67/2015** | **18 novembre 2015** |

**IT**

**TTIP: quali prospettive per le parti sociali?**

**Il CESE ha dato il via a un dialogo costruttivo con le parti sociali**

**Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha organizzato - assieme alla presidenza lussemburghese, al Parlamento europeo e alla Commissione - un convegno ad alto livello sul partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti (TTIP) che gli Stati Uniti e l’Europa stanno negoziando da quasi due anni e mezzo. I partecipanti hanno chiesto una maggiore trasparenza e un migliore coinvolgimento delle parti sociali, in particolare, la comunicazione di informazioni complete su tutte le ripercussioni del TTIP - sia positive che negative -, in quanto dalle discussioni è emerso che rimangono in sospeso numerose questioni, alle quali la commissaria Malmström ha cercato di rispondere nel modo più chiaro possibile. Il punto essenziale è che "soltanto un accordo che goda dell'ampio sostegno delle parti sociali e della società civile potrà essere vantaggioso e sostenibile".**

Il primo ministro del Lussemburgo **Xavier Bettel**, uno dei promotori di questo convegno, ha ricordato che il TTIP non dovrebbe essere firmato a qualsiasi prezzo e dovrebbe essere un accordo globale e di qualità, che non metta a rischio il nostro modello sociale.

Nell'intervento di apertura il Presidente del CESE **Georges Dassis** ha affermato: "*Per me, la riuscita del TTIP significa offrire opportunità economiche in uguale misura alle imprese piccole, medie e grandi, sia negli Stati Uniti che in Europa;* *dovrebbe assicurare occupazione e stimolare la creazione di posti di lavoro, garantendo al tempo stesso i diritti dei lavoratori, la protezione sociale e il dialogo;* *da ultimo, ma non meno importante, con il sostegno delle due economie più importanti, dovrebbe definire norme ambientali e sociali a livello mondiale. Pertanto, la posta in gioco è alta ed è importante coinvolgere le parti sociali, non solo nel corso dei negoziati, ma anche nella fase di attuazione di qualsiasi accordo futuro. Un’agenda sociale sostenibile deve costituire la base di questo accordo e non accetteremo alcun abbassamento dei nostri standard*"*.*

A nome del Parlamento europeo, il Presidente **Martin Schulz** ha invitato i fautori e gli oppositori del TTIP a tessere un dialogo costruttivo, che a suo parere è tuttora assente. "*Dobbiamo andare oltre la riduzione tariffaria e compiere progressi in materia - ad esempio - di protezione degli investimenti, standard e accesso al mercato. Accolgo quindi con favore l'organizzazione di questo convegno, perché le parti sociali devono essere pienamente coinvolte*"*.* Facendo riferimento alla globalizzazione, ha raccomandato di improntarla all'equità, anche attraverso la promozione dei diritti dei lavoratori riconosciuti in Europa, che assicurano un alto livello di protezione e uno sviluppo sostenibile.

**Jacek Krawczyk**, presidente del gruppo Datori di lavoro del CESE e che ha preso parte al seminario sul tema "Garantire gli standard sociali europei e i diritti dei lavoratori", ha ricordato ai partecipanti che il CESE, seppure attraverso discussioni vivaci e talvolta polarizzate tra i vari gruppi, ha votato a grandissima maggioranza a favore dei negoziati per il TTIP. Per il CESE, è indispensabile che il capitolo sullo sviluppo sostenibile, in cui vengano ribaditi gli obblighi derivanti dall’adesione all’OIL, sia solido. "*Il capitolo sullo sviluppo sostenibile deve comprendere un meccanismo di monitoraggio della società civile adeguato. La partecipazione della società civile al monitoraggio dell’attuazione del TTIP è essenziale*"*.*

**Gabriele Bischoff**, presidente del gruppo Lavoratori e che ha partecipato al seminario sul tema "I vantaggi economici per le PMI", ha deplorato che finora la Commissione abbia promosso il TTIP soprattutto per il suo potenziale in termini di crescita e investimenti."*Per i lavoratori, la questione non verte soltanto sul numero di posti di lavoro che verranno creati, ma anche sulla qualità di questi nuovi posti di lavoro. In Europa le PMI occupano circa 87 milioni di persone. Dobbiamo valutare l’impatto del TTIP sulle PMI e sui loro dipendenti con precisione, settore per settore, a livello dell’UE e degli Stati membri. Dobbiamo essere in grado di valutare i vantaggi rispetto ai rischi e adottare le misure necessarie per ridurre al minimo gli effetti negativi*"*.*

**Luca Jahier**, presidente del gruppo Attività diverse e partecipante al seminario sul tema "Trasparenza, democrazia, obbligo di rendere conto", ha affermato che "*i negoziati per il TTIP sono i più trasparenti sinora mai condotti dall’UE*". Si è tuttavia rammaricato che i soggetti interessati pertinenti, tra cui il CESE, non possano fornire consulenza alla Commissione durante i negoziati, a causa del rifiuto degli Stati Uniti di consentire un accesso più ampio alle loro versioni dei testi negoziali.

Più di 200 esperti delle parti sociali di tutta Europa, tra cui il presidente del CES **Rudy De Leeuw** e il direttore generale di BusinessEurope **Markus J. Beyrer**, hanno partecipato e assistito a questo convegno, specificamente volto a informare le parti sociali dei diversi aspetti del TTIP e a promuovere uno scambio di vedute con cognizione di causa. Malgrado le residue differenze, i partecipanti hanno convenuto che il TTIP può costituire un’opportunità per plasmare la globalizzazione in linea con i valori dell’UE.

**Per ulteriori informazioni si prega di contattare:**

Silvia Aumair

E-mail: [press@eesc.europa.eu](mailto:press@eesc.europa.eu?subject=I%20would%20like%20some%20information)

Tel. +32 25468141

**@EESC\_PRESS**

*Il Comitato economico e sociale europeo rappresenta le diverse componenti economiche e sociali della società civile organizzata. Esso è un organo istituzionale consultivo, istituito dal Trattato di Roma nel 1957. La funzione consultiva del Comitato permette ai suoi membri, e quindi alle organizzazioni che essi rappresentano, di partecipare al processo decisionale dell'Unione. Il Comitato si compone di 350 membri, provenienti da tutta l'UE, nominati dal Consiglio dell'Unione europea.*